

Situazione attuale, a Beira e provincia, dopo il passaggio del Ciclone IDAI

Il passaggio del Ciclone Idai il 14 Marzo 2019, con i suoi venti che hanno raggiunto la velocità massima compresa tra i 120 e 220 km all'ora con piogge intense, ha lasciato nella città di Beira e nei suoi dintorni, una scia di distruzione, mai vista e vissuta nella storia del Mozambico.

In poco tempo la città è diventata un deserto e un cumulo di macerie: una desolazione totale! Mentre si cammina lungo i suoi viali e strade si è colpiti dal gran numero di case, ospedali e chiese completamente distrutto dalla furia del vento, che non ha risparmiato neppure gli alberi, né i pali della luce e del telefono che sono rovesciati un po' dovunque causando così la mancanza di energia elettrica e di comunicazione.

La città di Beira è stata rasa al suolo per circa il 95 per cento, solamente l'aeroporto è resistito, diventando in questi tempi, luogo di riparo per gli abitanti di Beira e sede logistica degli aiuti che vengono da fuori paese. Nei quartieri periferici di Munhava, Muchatazina, Vaz, Chota, Ndunda e altri, oltre alla distruzione delle case, si è aggiunta anche la successiva alluvione.

Appena la città di Beira, la seconda città del Mozambico, ha cominciato a contare i danni subiti e a reagire positivamente al disastro, si è resa conto che l'unica via di accesso, la strada nazionale n.6, con il mondo esterno, per aiuti e quant'altro, era interrotta a causa della furia delle acque dei fiumi Pungue, Buzi che hanno seminato anche panico e morte nei distretti di Dondo, Buzi, Nhamatanda, Chibabava sempre in provincia di Sofala. Anche la piccola diga che fornisce l'acqua alla città di Beira, situata vicino a Dondo, crollando, ha in poche ore, contribuito anche lei ad alluvionare la strada nazionale n.6 in quattro punti, da ricordare che questa importante e unica via di comunicazione con la città di Beira aveva appena terminato di essere riabilitata. Così è aumentata la disperazione tra la popolazione della città.

La distruzione parziale della strada nazionale n.6 e le continue piogge, han fatto sì che durante quasi una settimana la città sia stata completamente isolata causando così la scarsità dei prodotti di prima necessità sul mercato.

Però la macchina internazionale degli aiuti ha iniziato subito la sua attività di salvataggio delle numerose persone rifugiate sui tetti o sugli alberi, per sfuggire alla furia delle acque, nei distretti circostanti la città. A Beira sono stati così creati vari centri di accoglienza per le famiglie che hanno perso tutto.

In queste settimane abbiamo potuto assistere alla grande solidarietà internazionale che si è prontamente mossa per far fronte all'emergenza. Ma dobbiamo anche constatare che la solidarietà interna non è stata da meno. La popolazione delle varie provincie si è mobilitata per la raccolta di fondi e alimenti da inviare alle zone colpite attraverso le istituzioni nazionali e religiose.

1. Dati preliminari generali nelle aree interessate

Dobbiamo ricordare che i dati si aggiornano in continuazione quindi questi sono dati parziali:

Aule distrutte 3318

Studenti interessati: 150.854

Case distrutte 59.730

Morti: si calcola che sono circa 600 i corpi ritrovati in città e dintorni rimanendo ancora un numero imprecisato di scomparsi.

Feriti: circa 1800

Persone alloggiate nei Centri di accoglienza: 160.000

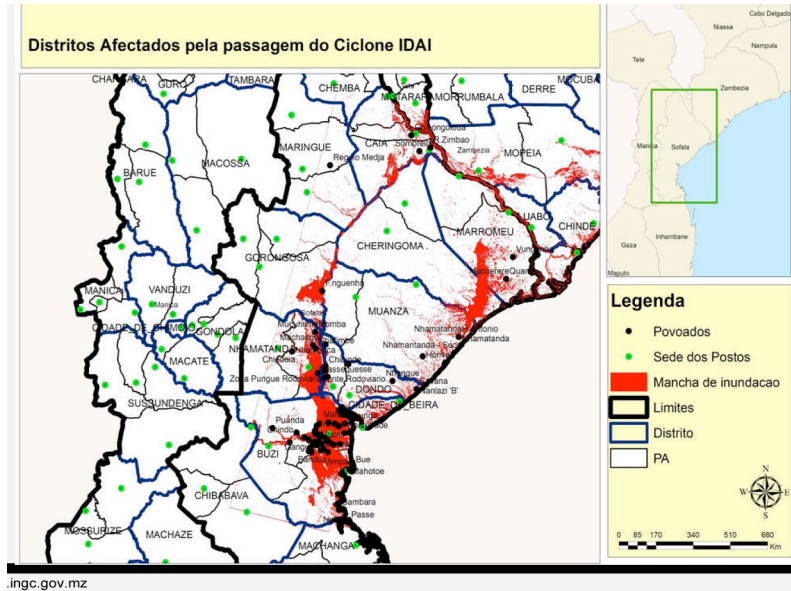
Persone colpite dagli effetti del ciclone: circa 843.723

Casi di Colera accertati: 1052 in città e nei distretti colpiti

2. Missionari Comboniani

La comunità dei Missionari Comboniani è attiva nella zona suburbana di Chota, rione periferico della città di Beira, dove vivono più di 70 mila persone. Al momento ci sono 270 famiglie che hanno perso la loro casa e, di questi, 170 famiglie che hanno bisogno di un aiuto immediato di cibo e altri prodotti.

Mapa dell'area interessata



3. La situazione sanitaria

La zona di Chota fa parte della grande periferia della città. In questo momento in città già si contano 1200 casi di colera conseguenza delle precarie condizioni sanitarie e igieniche e sta per iniziare una campagna di vaccinazione preventiva. Per questo quartiere si spera che il colera non lo raggiunga soprattutto perché è ancora parzialmente allagato favorendo così facilmente la diffusione dell'infezione.

Anche la malaria è una grave preoccupazione che incombe su tutti.

4. La situazione di Muxúnguè

I Missionari Comboniani si trovano anche nella Parrocchia di Muxúnguè che si trova a quasi 350 km dalla città di Beira. Le aree più colpite di questa zona sono: Nhahápua, Goonda Madjaka e Gurudja dove passano i fiumi Muda e Búzi e, secondo i missionari della zona, ci sono circa 120 famiglie in una condizione precaria di emergenza.

Per questa zona, il nostro intervento inizierà dopo che tutte le persone saranno ritornate nei loro luoghi di origine. Per loro pensiamo di organizzare un programma di aiuti per fornire il materiale necessario alla ricostruzione delle case (materiale tradizionale e teli plastici).

La nostra esperienza ci insegna, quando esiste una emergenza, da tutte le parti stanno arrivando aiuti e appoggi, ma, quando i mesi passeranno, la solidarietà nazionale e internazionale si affievolirà ed allora è che è necessario intervenire garantendo la possibilità di ricostruire quel poco che ciascuno aveva.

Questo sarà il nostro momento di grande intervento perché garantire e favorire i mezzi per lo svolgimento di una vita normale, esige che si creino condizioni abitative e agricole favorevoli.

Da soli non riusciamo a fare quasi nulla abbiamo bisogno della solidarietà e sostegno di tutti per confortare e accompagnare queste persone.

Gli aiuti che riceveremo saranno, in questa prima fase di emergenza, canalizzati all'acquisto di cibo e di altre materie prime; mentre, in una seconda fase, saranno canalizzati per sostenere la ricostruzione delle strutture abitative necessarie per normalizzare la vita di questi nostri fratelli.

Possa la benedizione di Dio scendere su ognuno di voi per intercessione di San Daniele Comboni

P. Constantino Bogaio Mccj

Superiore provinciale in Mozambico.